

1729



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE01053262021-07-27
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 1729 Data 27 LUGLIO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / AICS ROMA / AICS TUNISI / ATENE AMB / BENGASI CONS GEN / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGCS - UFFICIO VI / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOI / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN

Oggetto LIBIA. FORUM "IL FEZZAN PER UNA LIBIA UNICA E UNITA" (TRIPOLI, 26 LUGLIO 2021).

Riferimento

Redazione PATRONE

Firma BUCCINO Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1 [DISCORSO 26.DOCX](#)

Allegato 2 [CARTA DEL FEZZAN.DOCX](#)

Allegato 3 [NOMI FORUM FEZZAN.DOCX](#)

Trattato in CHIARO Spedito il 27/07/2021 - 13:06:35

Sintesi Ampia partecipazione al Forum sul Fezzan organizzato dal Consiglio Presidenziale e dalla ONG Italiana AraPacis, da anni in prima fila per promuovere iniziative di mediazione nel tentativo di ricomporre il complesso mosaico emerso dopo la rivoluzione. Presieduto dai VP Lafi e Koni, superate le forti diffidenze iniziali su possibili tentazioni secessioniste, grazie ad un incontro a Tunisi tra AraPacis e Lafi, in coordinamento con l'azione di questa sede, il Vertice e' stato un successo che, secondo Lafi, 'potra' essere da modello per una vera riconciliazione il Paese'.
SEGUE

Testo SEGUE DALLA SINTESI

Firma della Carta del Fezzan ispirata al patto di riconciliazione intertribale di Medina. A conferma della complessita' del quadro libico, rileva politicamente l'assenza del Presidente Menfi, in visita in Congo, causata forse da incomprensioni interne, e soprattutto del PM e del Governo. Il PM Dabaiba non intende infatti lasciare spazio e visibilita' al CP nella riconciliazione nazionale, che pure sarebbe il solo fascicolo di sua piena competenza. Alti apprezzamenti per il lavoro e l'opera di Ara Pacis e della Presidente Nicoletta Gaida. Opportunita' per un ruolo italiano piu' profilato e seguiti positivi per un impatto concreto sul terreno dei programmi della Cooperazione al Sud.

TESTO

Unita'. Stabilita'. Pace. Sicurezza.

Queste le parole ripetute come un mantra dai rappresentanti del Consiglio Presidenziale e da oltre cento parlamentari, membri dell'Alto Consiglio di Stato, sindaci, notabili, capi tribu' del Sud che sono intervenuti al Forum 'il Fezzan per una Libia unica e unita' che ha avuto luogo ieri a Tripoli. Il vertice sulla riconciliazione della regione meridionale e' stato lanciato dal Vice Presidente del Consiglio Presidenziale Al Lafi e dalla Presidente della ONG italiana Ara Pacis, Nicoletta Gaida, dopo un primo incontro avvenuto a Tunisi nelle scorse settimane.

L'iniziativa nasce da lontano e si pone nell'alveo del tenace lavoro di mediazione di

Ara Pacis, che da diversi anni opera con successo nella regione meridionale della Libia attraverso varie iniziative di mediazione e che ha permesso di raggiungere utili intese per la stabilizzazione della regione. Tra queste ricordo: l'accordo di pace siglato a Roma nel 2017 che ha sancito la fine delle ostilità tra Tebu e Aulad Suleiman sotto l'egida Tuareg; l'intesa di buone intenzioni firmata a Roma nel 2019 tra Tebu e Aheli; l'istituzione del Consiglio del Fezzan nel dicembre 2020, conseguita sempre a Roma.

Il vertice sul Fezzan, presieduto da Al Lafi e dal Vice Presidente per il Sud Mussa Al Koni, ha coinvolto oltre 100 personalità del Fezzan tra cui alcuni parlamentari (i più noti Fatma Al Suwai di Ubari e Ibrahim Al Hadi di Sebha); una rappresentanza dell'Alto Consiglio di Stato (tra cui Hamed Al Baghdadi di Jufra); i sindaci di diversi comuni meridionali (tra cui Ibrahim Al Shawish di Sebha, Ahmed Matko di Ubari, Ashraf Al Maslah di Bent Beya e presidente della nascente Associazione delle Municipalità del Fezzan); notabili delle tribù Tebu, Tuareg, Aulad Suleiman, Aheli, Magarah, Zwai, Hun, Jufra, Hasawna, Ghaddafa, Warfalla, Zella. In allegato la lista completa dei partecipanti.

Presenti anche alcuni rappresentanti della comunità internazionale: gli ambasciatori d'Egitto, Chad, Niger, Mali; rappresentanti dell'Ambasciata francese, di UNSMIL, dell'Unione Africana.

Il vertice è stato un successo. Fortemente voluto dal Vice Presidente Al Lafi, che detiene la competenza sul dossier per la riconciliazione nazionale, sostenuto dal VP Al Koni a cui è delegata la questione meridionale, l'evento è stato patrocinato per la prima volta dal Consiglio Presidenziale. Il lavoro portato avanti insieme ad Ara Pacis nel Fezzan, in un'ottica unitaria, è un esempio di successo che, secondo Al Lafi, 'potrà' essere da modello per una vera riconciliazione di tutto il Paese'.

'Da troppo tempo il Sud è condannato ad uno stato di diffusa illegalità, perdurante assenza delle istituzioni, ed al progressivo depauperamento delle sue risorse naturali', hanno sottolineato i partecipanti. Vi è una percezione diffusa, comune in tutti gli interventi, secondo la quale proprio dalla stabilizzazione del Fezzan dipenderà l'esito dell'intero processo di riconciliazione nazionale; a sua volta la pace al Sud potrà essere conseguita solo dopo aver ritrovato equilibrio ed armonia tra tutte le comunità tribali: 'Pacificare il Fezzan significa stabilizzare la Libia'.

Accolta calorosamente la Presidente di Ara Pacis, Nicoletta Gaida. Nel suo vibrante discorso, allegato, ripetutamente interrotto da applausi, ha sottolineato l'importanza di una coesistenza pacifica tra le diverse anime che compongono il complesso mosaico meridionale per porre fine a lunghi anni di conflitti intertribale, le cui tensioni sono strumentalizzate ed esasperate da agende esterne ed enfatizzate dalla perdurante assenza dello Stato nella regione, che hanno condannato il Fezzan a un perdurante stato di povertà, illegalità ed instabilità. Allego il discorso della Gaida.

Tali concetti sono ripresi nella 'Carta del Fezzan per la convivenza politica e l'armonia sociale', parimenti in allegato, firmata al termine dell'incontro da tutti i partecipanti sotto gli auspici del VP Al Lafi e del VP Al Koni. Il patto di 'coesistenza', che si ispira alla Carta di Medina firmata dal Profeta Maometto e le tribù della città-oasi per porre fine al lungo conflitto intertribale, richiama l'impegno comune alla riconciliazione del Sud in un'ottica unitaria e di integrità nazionale, anche per sottolineare l'assenza di una tentazione secessionistica spesso ventilata in precedenza dalle autorità centrali rispetto a queste iniziative.

Da un punto di vista politico rileva la mancata partecipazione all'evento del Presidente Menfi e del Governo. L'assenza di Menfi, in visita in Congo, pesa sul ruolo stesso che il Consiglio Presidenziale si attribuisce di centralità sul dossier per la riconciliazione nazionale ed è forse da legare a dissidi interni al CP tuttora irrisolti. L'assenza del Primo Ministro e del Governo, in rientro proprio dalla prima visita nel sud del Paese il giorno precedente, appare strumentale per scongiurare una partecipazione politica ad alto livello all'evento che avrebbe potuto avallare il ruolo principale del Consiglio Presidenziale per la riconciliazione nazionale, facendo così

emergere le tensioni latenti tra le due istituzioni.

Nonostante cio', l'esito del vertice sul Fezzan conferma che la strada intrapresa dall'Italia per assumere un profilo piu' rilevante al Sud e' quella giusta. Il momento politico e' favorevole per continuare ad insistere ad un ruolo piu' profilato nella regione. A partire dai programmi di cooperazione che stanno per partire nella regione. L'avvio delle attivita' previste dal 'Piano per il Fezzan', che include oltre 40 milioni di euro in bilaterale e in gestione delegata dal Trust Fund UE - in diversi ambiti di intervento (salute, energie rinnovabili, risorse idriche, agricoltura e agroindustria) coordinati da un Comitato Scientifico Congiunto finanziato dalla Cooperazione che dovra' riunirsi per la prima volta nelle prossime settimane, permettera' di avere un impatto concreto sul terreno su cui sara' importante capitalizzare anche da un punto di vista politico.

In questo quadro positivi anche i contatti tra UNDP ed Ara Pacis, facilitati da questa Ambasciata per l'aggiudicazione di un progetto per lo sviluppo sociale del sud. Sara' importante continuare a insistere con UNDP affinche' questi fondi siano assegnati per la prima volta a una ONG italiana per proseguire il lavoro di mediazione sociale tessuto in questi anni da Ara Pacis nella regione meridionale.

Segnalo infine che il VP Al Lafi ed il VP Al Koni hanno invitato Ara Pacis e l'Ambasciata a visitare il sud, a partire da Sebha, nelle prossime settimane e manifestato la volonta' di recarsi subito dopo a Roma a capo di una delegazione ristretta dei rappresentanti del Fezzan firmatari del Patto di 'coesistenza' per incontri politici e tecnici.

Ribadita inoltre l'importanza della apertura del Consolato onorario a Sebha, pur nella consapevolezza della difficolta' di individuare una personalita' super partes. Koni ha espresso apprezzamento per la cooperazione italiana al sud, di cui auspica una ulteriore crescita, ed insieme a Lafi ha insistito sull'importanza del ventilato progetto per la ricostruzione delle case danneggiate a Murzuk, per favorire rientri e stabilizzazione.

Superate le diffidenze delle istituzioni centrali e i timori di influenze esterne, percepite sul terreno solo in chiave predatoria e transattiva, rimane il ruolo dell'Italia che, grazie al profondo, tenace e generoso esercizio di pacificazione tessuto in questi anni dal governo in tutte le sue componenti e da Ara Pacis, si e' ricavata un ruolo di mediazione accettato e apprezzato proprio per la comprensione delle esigenze della popolazione e per la trasparenza degli interventi. Si tratta di un capitale politico su cui investire, in sinergia con gli importanti interventi della nostra Cooperazione al Sud.